

quei terreni furono poi venduti, ma la Chiesetta rimase sino al 1778, e l'ultima funzione, secondo il Generini, fu tenuta il 13 ottobre 1777.

In questa via trovasi la casa detta « delle bisse » (biscia), per un emblema messovi sul portone dal proprietario nell'anno 1813 e che vorrebbe nel serpente simboleggiare Napoleone e nelle tre aquile la Russia, l'Austria e la Prussia; la palla aggiunta è per una palla che sparata dal Castello dai francesi, si sarebbe abbattuta sulla casa; veramente sarebbe più naturale che la palla provenisse dal mare, da dove le flotte inglese e russa tiravano sul presidio francese, come quelle del vicolo delle bombe.

In un documento del Capitolo trovasi: *27 maggio 1436 un lascito in favore dei poveri dell'ospedale di San Lazzaro, situato fuori Porta di Riborgo.*

L'ultimo tratto di questa via, e cioè dalla Chiesa di S. Antonio alla piazza Cordarioli, aveva nome, ancora nel 1873, di via delle Torri, come ha ora il tratto dalla Chiesa alla piazza S. Giovanni, e ciò perchè la casa con le torri era il n. tav. 935, ora n. or. 19, anticamente di proprietà di certo Rajovica.

LEGNA (già piazza delle), ora Goldoni; fu cambiato il nome nel 1902 (vedi Goldoni). Sino al 1820 dicevasi S. Lazzaro; dal maggio 1915 al novembre 1918 riebbe l'antico nome. Anche il teatro che allora esisteva, cambiò il nome da teatro Armonia a teatro Goldoni.

Aveva tale nome perchè vi si teneva il mercato della legna; poi si convertì in mercato della frutta e verdure.

Dopo l'incendio del teatro di Vienna avvenuto l'8 dicembre 1881, il teatro Armonia era rimasto chiuso sino l'anno 1884.

La via delle Legna, ebbe il nome di Giacinto Gallina, pure nel 1902.

LEO (via dei), da via Conti a via Rossetti.

E' il nome di una delle antiche famiglie patrizie, e che nel 1625 fu insignita del baronato. Il primo di questa famiglia venuto a Trieste da Roma nel 1155 fu Giusto Pier Leo.

Nel 1401 abitavano in Riborgo, e Zorobabele detto Roba, si trasferì in Cavana.

Pare che l'origine sia dalla famiglia romana dei Pierleona.

Un Geremia Leo comandava una centuria, che a proprie spese il Comune di Trieste inviò nel 1605 a combattere contro i turchi.

Un Antonio Leo riconciliò con la sua eloquenza nel 1400 l'Arciduca Alberto d'Austria e il Conte Ulrico di Cilli.